

Al consiglio comunale il dibattito sugli scandali

Ancora i risparmiatori salveranno le banche?

La Cassa di Risparmio sta accantonando ingenti somme di denaro come «fondi a carattere patrimoniale» - Una vivace polemica si è avuta tra i banchi del consiglio

Gli industriali chiedono una più chiara applicazione della legge 183

Preoccupazione nel mondo industriale umbro a causa del rifiuto del CIP di deliberare del Consiglio regionale, che individuava nuovi comuni in cui applicare integralmente la legge 183. Negli ambienti imprenditoriali si afferma un comitato della Associazione industriali — si confidava nella 183 come nell'unico strumento rimasto per incentivare lo sviluppo nella nostra regione che, come giustamente titolava un convegno qualche giorno fa, organizzato da un istituto di credito locale, è proprio una cerniera fra il Nord fortemente sviluppato e un Sud largamente incentrato.

TERNI — Le somme andate perdute con le spericolate operazioni dell'Italcasse potrebbero essere «ripianate» con i soldi dei risparmiatori? Il vero che le casse di risparmio umbre, nel recente passato, hanno svolto un'azione a sostegno degli enti locali? Sono soltanto alcune delle domande, che sono rimbombate fra i banchi del consiglio comunale di Terni, chiamato a pronunciarsi sulla mozione presentata dal gruppo comunista.

Le risposte alla prima domanda possono essere diverse e contrastanti. L'apertura del dibattito, il consigliere democristiano Marini, seguito poi dagli altri esponenti del suo gruppo che sono intervenuti, ha cercato di separare nettamente lo scandalo Italcasse dal vicenda della Cassa di Risparmio di Terni. Una linea difensiva alla quale si è risposto individuando invece i collegamenti, come ha fatto il sindaco Porrazzini nelle conclusioni, per mettere in luce «il sistema con il quale sono state manovrate le leve del credito, che fa sì che anche gli onesti, che pure possono esserci, se non accorti, vengono coinvolti e incassati in logiche di potere e in operazioni scandalose».

In evidenza, ha risposto che «nel mondo in cui viviamo il termine onesto è un termine elastico», condensando in una battuta l'etica politica della democrazia cristiana. Il suo capogruppo Giuseppe Bruno ha invece sostanzialmente invitato a «guardarsi ognuno i propri scandali», mentre invece «la democrazia sta proprio nel controllare gli altri» ha commentato Porrazzini richiamando anche al rispetto della realtà, senza lanciare accuse generiche.

Ci sono state poi le «difese d'ufficio», così è stato definito da Mario Benvenuti, l'intervento dell'altro consigliere democristiano Angelucci, per il quale la Cassa di Risparmio di Terni ha funzionato nel migliore dei modi possibili, giudizio sul quale ben pochi, anche nella democrazia cristiana, sono pronti a seguirlo.

Roberto Rischia, assessore

al bilancio, ha tra l'altro ricordato come in seguito a una decisa volontà politica, la Cassa di Risparmio si sono trovati ad avere nei comuni i maggiori clienti.

I prestiti concessi al comune hanno rappresentato inoltre un buon affare: il comune di Terni, negli ultimi tre anni, ha pagato un miliardo l'anno di interessi alla Cassa di Risparmio di Terni. Il consigliere socialista Venturi, estremamente critico, concordando con il giudizio dei comunisti, ha chiesto modifiche dello statuto. Il capogruppo repubblicano Rocchi ha auspicato una presa di posizione unitaria, ricordando che «l'ente locale ha il merito di avere anticipato il problema». La votazione sull'ordine del giorno si avrà all'inizio della prossima seduta.

Giulio C. Proietti

Rubato un carico da 300 milioni

PERUGIA — Grosso furto l'altra notte sull'Autosole. Un autotreno targato FI A16372 con un carico di 190 quintali di pellicole da tomografia, per un valore di circa 300 milioni, è stato rubato nei pressi di Ficule, sulla corsia nord dell'Autostrada del Sole.

L'autotreno era diretto a Firenze ed alla sua guida c'erano Dario Anetola e Mario Rossi, tutti e due fiorentini. Verso le 11 di martedì sera un'auto ha costretto i due a fermarsi sulla corsia di emergenza stringendogli la strada.

A bordo dell'auto c'erano tre persone armate di pistola che dopo aver malmenato e spinto gli autisti del mezzo al di là della scarpata si sono allontanati con l'autotreno.

L'allarme, però, del furto è stato dato ieri mattina alle 4, quando una pattuglia della Polizia ha raccolto i due malcapitati, che a piedi si stavano dirigendo verso il più vicino Pronto Soccorso.

Un documento comune PCI e PSI dell'Alta Valle del Tevere

PERUGIA — Un giudizio positivo e una riconferma chiara del ruolo svolto dalle amministrazioni di sinistra alla Regione, in Umbria, nell'Alta Valle del Tevere, sono stati espressi in un comunicato congiunto delle segreterie comprensoriali del PCI e del PSI, incontratesi nei giorni scorsi.

I due partiti della sinistra, che anche nell'Alta Valle umbro governano assieme la stragrande maggioranza degli enti locali, ritengono che la stabilità politica e le scelte effettuate abbiano contribuito alla tenuta del quadro democratico e favorito una crescita sia sociale che economica del territorio.

Una valutazione particolarmente positiva — prosegue il comunicato — è da attribuire all'operato dei Comuni dell'Alta Valle del Tevere e della Comunità montana, con particolare riferimento all'impegno profuso in questa prima difficile fase dell'attuazione della riforma sanitaria.

Dopo aver ribadito la necessità di un consolidamento dell'unità dei due partiti, indipendentemente dalla diversa collocazione parlamentare che si sta profilando, data la comune valutazione sulla necessità di affrontare i principali problemi del Paese in un quadro di solidarietà nazionale, il comunicato si conclude con la indicazione di proporre, in vista delle elezioni amministrative, la formazione di giunte di sinistra nel comprensorio, aperte al contributo di altre forze democratiche, convinti che il consolidamento di questa unità della sinistra favorisca un ulteriore rafforzamento delle istituzioni locali e una crescita complessiva della comunità.

Le conclusioni di Luis Althusser al seminario di Terni

La Comune di Parigi spiegata per metafore

L'intervento di Cesare Luporini ha posto l'accento sui limiti dell'esperienza vissuta dal proletariato francese nel '71

TERNI — Louis Althusser è arrivato a Terni poco prima di mezzogiorno di ieri per concludere il seminario sulla Comune di Parigi, organizzato dagli enti locali, dal gruppo comunista della Rete 2 della Rai, in collaborazione con il Grutec, attesissimo, nella sala XX Settembre, gremita in gran parte da studenti, che hanno seguito con grande interesse anche le altre tre giornate di lavoro, durante le quali si sono alternate ai professori personalità come Martinet, Ellenstein, solo per fare alcuni dei nomi.

Prima di Althusser ha parlato Cesare Luporini ripercorrendo i gesti che Marx, Engels, lo stesso Lenin hanno dato dell'esperienza vis-

suta a Parigi dal proletariato nel 1871, cercando soprattutto di focalizzare l'attenzione sul tipo di stato che si configurò con la Comune di Parigi, quando «la classe operaia compì il primo atto autonomo», come dirà Marx — raccogliendo una sfida alla quale non poteva sottrarsi: e se per Engels, «con un giudizio sbrigativo», sostiene Luporini, la Comune di Parigi si configura come dittatura del proletariato, e se è pure vero che Lenin porrà del distinguo sostenendo che «c'è dittatura e dittatura», per Cesare Luporini «l'esperienza parigina non è conciliante con il concetto di dittatura del proletariato. Perché lo possa essere è necessario che la

macchina stata non soltanto sia spezzata, come pure avvenne durante la Comune, ma è anche necessario un momento repressivo, che non si ebbe «nonostante la paura borghese» che quell'avvenimento alimentò e che durò poi per alcuni decenni.

Louis Althusser ha parlato per pochi minuti lasciando molti interrogativi in sospeso, procedendo per parabole.

«In politica bisogna sapere suonare il piano», ha esordito citando Mao. Cosa deve intendersi con questa affermazione? — si è poi chiesto — «Non che occorre essere andati a scuola, ma — ha risposto — avendone imparato da solo o con il maestro, sapendo suonare liberamente, improvvisare. E' vero, si può correre il rischio di sbagliare. Ma possono venire fuori false note soltanto se si segue uno spartito, se si improvvisa non accade perché tutte le note possono essere prese e successivamente integrate con altre». E ha poi aggiunto: «Un uomo politico, così come sa camminare con due gambe, deve sapere suonare con due mani». E ha concluso altrettanto lapidariamente affermando che «occorre sapere cosa vuol dire e prendere la realtà così com'è». Si è poi alzato dal tavolo seguito da un gruppetto di persone, rimaste con tante domande.

Ma è vero che non si può spiegare marxisticamente la storia anche quando è stata costruita in nome di Marx? gli viene chiesto. «Sì, è vero», «Ma questo lo dice soltanto Althusser» gli viene ribattuto. «Non è colpa mia», risponde pronto. «E' d'accordo sull'autogestione» viene poi incalzato. «Bisogna vedere cosa si intende», risponde con un sorriso — l'autogestione è un po' come un albero smagorlo. Dipende da quello che ti porti se mangi bene».

G. C. P.



Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Le proposte delle cooperative umbre per i terreni pubblici

«Non lasceremo in abbandono neanche un fazzoletto di terra»

Rossetti della presidenza dell'ARCA ha ricordato come in Umbria il reddito agricolo cresce più che nel paese

NARNI — Per l'uso delle terre di proprietà pubblica il movimento cooperativo ha precise proposte da fare, non soltanto, ma può anche presentare il bilancio di esperienze positive già realizzate. Se ne è discusso ieri a Narni per l'intera giornata, nel corso del convegno su «Terre degli enti pubblici e cooperazione» promosso dall'ARCA, l'associazione regionale delle cooperative agricole.

In Umbria le terre di proprietà pubblica (comuni, demani, collettivi, ex-azienda dei demani dello Stato, degli ospedali e delle Opere Pie) raggiungono un'estensione di 120 ettari, pari a un sedicesimo del territorio regionale. Alcune esperienze pilota sono già state realizzate dal movimento cooperativo, vi sono già cooperative che gestiscono diecimila ettari di proprietà pubblica oltre quelli conferiti dai privati, mentre esistono già le premesse perché, nell'immediato futuro, altri diecimila ettari vadano a aggiungersi ai precedenti. Nel corso del convegno sono state più volte portate a modello alcune delle cooperative, in particolare: l'azienda silvo-pastorale del Subasio, la cooperativa Rinascente Montana di Nocera Umbra, la Colla Verde di San Venerio, le cooperative che operano sui territori degli istituti riuniti ricoveri di Perugia, la cooperativa NAHAR di Narni.

Il movimento cooperativo, come ha sostenuto Gerardo Rossetti della presidenza dell'ARCA regionale nella sua relazione introduttiva, è convinto che un uso razionale delle terre di proprietà pubblica può consentire all'agricoltura umbra un notevole balzo in avanti, ricordando che in Umbria il reddito agricolo sta crescendo in proporzioni maggiori di quelle nazionali. Si parte da due punti fermi. Il primo è che le terre di proprietà pubblica devono restare tali e non essere vendute. Il secondo è che va limitata il più possibile la rendita, nel senso che chi le coltiva deve poter beneficiare interamente del prodotto che ne ricava.

In questa opera di massima valorizzazione delle terre pubbliche devono tutti collaborare, non soltanto gli enti locali e le istituzioni, ma i coltivatori, i mezzadri, i braccianti, i tecnici, i giovani, e le categorie sociali» come sono state definite, oltre che — è ovvio — il movimento cooperativo nel suo insieme. Tutto questo nell'ambito di «progetti di valorizzazione territoriale», cioè di piani che mirino allo sviluppo complessivo di una certa area, con tutto quello che questo significa per quanto riguarda stalle, impianti di irrigazione e via dicendo.

«Nel progetto di valorizzazione territoriale — ha affermato Rossetti — deve collocarsi con un ruolo determinante l'azienda coltivatrice diretta», chiamata però a inserirsi nella programmazione ai vari livelli, da quello zonale a quello regionale. Il convegno è stato quanto mai ricco di contributi. Numerosissimi gli interventi, da quello del sindaco di Narni a quello di Terni, ai presidenti delle comunità montane, ai rappresentanti delle cooperative agricole che hanno portato la testimonianza diretta dei risultati che è possibile conseguire.

PERUGIA — «Il fenomeno dell'invecchiamento appare così vistoso per l'Umbria, da rendere necessaria l'adozione di idonee politiche per arrestarlo, pena il repentino cedimento della forza-lavoro agricola non più recuperabile in futuro anche in presenza di un aumento degli investimenti nel settore». L'affermazione è contenuta in uno studio dell'ufficio Piani e Programmi dell'Ente di sviluppo agricolo umbro del maggio '78, e si basa sull'analisi e il raffronto di dati nazionali ed umbri del 1975. Se infatti si confronta il rapporto fra il numero degli addetti all'agricoltura con età maggiore di 40 anni e quello degli addetti con età inferiore, emergono queste cifre: in Italia il rapporto è del 2,1, nell'Italia centrale del 2,7 e in Umbria del 3,3. Da allora le cose non sono molto cambiate: se il fenomeno dell'esodo dalle campagne sta diminuendo, l'invecchiamento degli addetti nell'agricoltura umbra è il primo problema che si pone.

E' da questa constatazione che parte la proposta dell'Ente di sviluppo agricolo in Umbria per un convegno dedicato alle indicazioni emergenti dalle esperienze delle cooperative giovanili nell'agricoltura umbra. Il convegno inizierà questa mattina alla Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni a Perugia e verrà aperto da una relazione del presidente dell'ESAU Lodovico Maschiella.

Saranno soprattutto i giovani delle dodici cooperative a parlare e a «far parlare» le loro esperienze, a mostrare le difficoltà incontrate, ad avanzare le proposte concrete per la sopravvivenza delle cooperative. E' un terreno decisivo, certo, per il futuro dell'agricoltura umbra, ma che investe e attraversa, dando risposte positive ad altre questioni.

Da Monteleone di Orvieto a Torbido di Assisi, da Deruta a Montecosaro, da Gubbio ad Amelia, le cooperative di giovani arrivano al convegno portando il peso di un'esperienza faticosa, molte volte incompresa, in ogni caso non più sostenibile. Manca ancora un quadro generale, punti di riferimento precisi, senza i quali l'attività delle cooperative rischia di cessare.

Momento importante per la tenuta di queste esperienze avrebbe dovuto essere la «285». La legge per l'occupazione giovanile, fra l'altro, prevedeva in agricoltura l'impiego di 24 miliardi che naturalmente non sono stati spesi. Le cooperative giovanili dell'Umbria da lungo tempo hanno richiesto il contributo per i giovani occupati, ma a questo momento, nonostante le ripetute sollecitazioni anche da parte dell'ANCA (Associazione nazionale delle cooperative agricole), non hanno ricevuto risposta. I giovani delle cooperative agricole sono comunque decisi a dimostrare che una attività agricola in forma cooperativa può creare posti di lavoro per i giovani, soddisfare nell'ambito del lavoro e risposte produttive nel settore agricolo. Da circa un mese, assieme ai tecnici dell'ESAU e alle organizzazioni sindacali, stanno lavorando sui problemi delle terre, dell'assistenza tecnica e del credito.

Fausto Belia

Si apre stamani un convegno dell'Ente di Sviluppo Agricolo

Arrivano dai giovani le idee per sviluppare l'agricoltura

Il punto di partenza sono alcuni dati raccolti sull'invecchiamento della popolazione del territorio agricolo

PERUGIA — «Il fenomeno dell'invecchiamento appare così vistoso per l'Umbria, da rendere necessaria l'adozione di idonee politiche per arrestarlo, pena il repentino cedimento della forza-lavoro agricola non più recuperabile in futuro anche in presenza di un aumento degli investimenti nel settore». L'affermazione è contenuta in uno studio dell'ufficio Piani e Programmi dell'Ente di sviluppo agricolo umbro del maggio '78, e si basa sull'analisi e il raffronto di dati nazionali ed umbri del 1975. Se infatti si confronta il rapporto fra il numero degli addetti all'agricoltura con età maggiore di 40 anni e quello degli addetti con età inferiore, emergono queste cifre: in Italia il rapporto è del 2,1, nell'Italia centrale del 2,7 e in Umbria del 3,3. Da allora le cose non sono molto cambiate: se il fenomeno dell'esodo dalle campagne sta diminuendo, l'invecchiamento degli addetti nell'agricoltura umbra è il primo problema che si pone.

E' da questa constatazione che parte la proposta dell'Ente di sviluppo agricolo in Umbria per un convegno dedicato alle indicazioni emergenti dalle esperienze delle cooperative giovanili nell'agricoltura umbra. Il convegno inizierà questa mattina alla Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni a Perugia e verrà aperto da una relazione del presidente dell'ESAU Lodovico Maschiella.

Saranno soprattutto i giovani delle dodici cooperative a parlare e a «far parlare» le loro esperienze, a mostrare le difficoltà incontrate, ad avanzare le proposte concrete per la sopravvivenza delle cooperative. E' un terreno decisivo, certo, per il futuro dell'agricoltura umbra, ma che investe e attraversa, dando risposte positive ad altre questioni.

Da Monteleone di Orvieto a Torbido di Assisi, da Deruta a Montecosaro, da Gubbio ad Amelia, le cooperative di giovani arrivano al convegno portando il peso di un'esperienza faticosa, molte volte incompresa, in ogni caso non più sostenibile. Manca ancora un quadro generale, punti di riferimento precisi, senza i quali l'attività delle cooperative rischia di cessare.

Momento importante per la tenuta di queste esperienze avrebbe dovuto essere la «285». La legge per l'occupazione giovanile, fra l'altro, prevedeva in agricoltura l'impiego di 24 miliardi che naturalmente non sono stati spesi. Le cooperative giovanili dell'Umbria da lungo tempo hanno richiesto il contributo per i giovani occupati, ma a questo momento, nonostante le ripetute sollecitazioni anche da parte dell'ANCA (Associazione nazionale delle cooperative agricole), non hanno ricevuto risposta. I giovani delle cooperative agricole sono comunque decisi a dimostrare che una attività agricola in forma cooperativa può creare posti di lavoro per i giovani, soddisfare nell'ambito del lavoro e risposte produttive nel settore agricolo. Da circa un mese, assieme ai tecnici dell'ESAU e alle organizzazioni sindacali, stanno lavorando sui problemi delle terre, dell'assistenza tecnica e del credito.

PERUGIA — Il Perugia ha presentato il ricorso alla CAF contro la sospensione cautelativa adottata dalla Lega Calcio il 27 marzo scorso nei confronti di Luciano Zecchini e Gianfranco Casarsa. La questione verrà probabilmente vagliata dagli organi competenti mercoledì o venerdì della prossima settimana. Il ricorso è stato presentato a Manin Carabba dell'ufficio inchieste della Federcalcio giunto ieri pomeriggio alle 16 nella sede del Perugia.

Dopo un quarto d'ora sono arrivati i giocatori Casarsa e Zecchini preceduti dai due legali Brustighini e Dean. Alle 16.45 è arrivato anche Paolo Rossi. Ma la novità sul caso delle scommesse è stata la convocazione d'urgenza da parte di Carabba anche per Michele Nappi, il quale si stava allenando insieme ai compagni. Notevole la sorpresa in tal senso.

Gli interrogatori sono iniziati con il presidente D'Attona, il quale è stato trattenuto a colloquio da Carabba per oltre due ore. Dopo il presidente è stata la volta di Gianfranco Casarsa. Finora poco è trapelato. Alle 18.30 sono usciti i due avvocati. Dean ha sottolineato che la

presenza di Nappi era solo per una valutazione tecnica. «Fino alla domenica mattina — ha detto il legale — della partita di Avellino, nessuno sapeva chi avrebbe giocato nel ruolo di libero. Molti giornali proponevano Nappi con l'esclusione di Zecchini. Solo per questo il giocatore è stato convocato. Almeno credo. Poi non so se l'inquirente gli chiederà altro».

Molti legali di altri giocatori dicono di non essere contrari ad un processo il 2 maggio. «Noi abbiamo fiducia nei processi — ha proseguito Dean — prima o dopo fa lo stesso». La posizione attuale dei suoi assistiti? «Direi che è buona. Un legale romano che ha visto le deposizioni del Trinca e del Cruciani ha dichiarato ieri ad un giornale che Casarsa e Zecchini sono stati liberati per carenza di indizi. Mi sembra positivo. Per della Martira dovremmo avere la libertà provvisoria domani (oggi, ndr), o al massimo dopodomani. Potrebbe uscire anche senza cauzione. Quest'ultima, se fosse necessaria, si aggirerebbe sui cinque milioni e non l'ottanta milioni come letto da qualche parte».

Stefano Dottori

Ricorso del Perugia contro la sospensione di Casarsa e Zecchini

PERUGIA — Il Perugia ha presentato il ricorso alla CAF contro la sospensione cautelativa adottata dalla Lega Calcio il 27 marzo scorso nei confronti di Luciano Zecchini e Gianfranco Casarsa. La questione verrà probabilmente vagliata dagli organi competenti mercoledì o venerdì della prossima settimana. Il ricorso è stato presentato a Manin Carabba dell'ufficio inchieste della Federcalcio giunto ieri pomeriggio alle 16 nella sede del Perugia.

Dopo un quarto d'ora sono arrivati i giocatori Casarsa e Zecchini preceduti dai due legali Brustighini e Dean. Alle 16.45 è arrivato anche Paolo Rossi. Ma la novità sul caso delle scommesse è stata la convocazione d'urgenza da parte di Carabba anche per Michele Nappi, il quale si stava allenando insieme ai compagni. Notevole la sorpresa in tal senso.

Gli interrogatori sono iniziati con il presidente D'Attona, il quale è stato trattenuto a colloquio da Carabba per oltre due ore. Dopo il presidente è stata la volta di Gianfranco Casarsa. Finora poco è trapelato. Alle 18.30 sono usciti i due avvocati. Dean ha sottolineato che la

presenza di Nappi era solo per una valutazione tecnica. «Fino alla domenica mattina — ha detto il legale — della partita di Avellino, nessuno sapeva chi avrebbe giocato nel ruolo di libero. Molti giornali proponevano Nappi con l'esclusione di Zecchini. Solo per questo il giocatore è stato convocato. Almeno credo. Poi non so se l'inquirente gli chiederà altro».

Molti legali di altri giocatori dicono di non essere contrari ad un processo il 2 maggio. «Noi abbiamo fiducia nei processi — ha proseguito Dean — prima o dopo fa lo stesso». La posizione attuale dei suoi assistiti? «Direi che è buona. Un legale romano che ha visto le deposizioni del Trinca e del Cruciani ha dichiarato ieri ad un giornale che Casarsa e Zecchini sono stati liberati per carenza di indizi. Mi sembra positivo. Per della Martira dovremmo avere la libertà provvisoria domani (oggi, ndr), o al massimo dopodomani. Potrebbe uscire anche senza cauzione. Quest'ultima, se fosse necessaria, si aggirerebbe sui cinque milioni e non l'ottanta milioni come letto da qualche parte».

Stefano Dottori

Incontro sindaco-assessore per la biblioteca di Assisi

La questione del fondo librario e archivistico antico della biblioteca di Assisi, che l'amministrazione comunale ha deciso di trasferire nei locali del convento di San Francesco, sarà al centro, giovedì 10 aprile, di un incontro fra l'assessore regionale Luigi Neri e il sindaco di Assisi, Boccacini. L'iniziativa è stata presa dallo stesso Neri, che, in una lettera inviata al primo cittadino di Assisi, sottolinea come il dibattito aperto sulla vicenda (fra gli altri, la Giunta regionale, la soprintendenza archivistica e il presidente del Consiglio regionale professor Roberto Abbondanza) hanno espresso un deciso parere contrario al trasferimento del fondo antico, «meriti di essere pienamente approfonditi nei suoi vari aspetti, trattandosi di una iniziativa — aggiunge — con implicazioni significative non solo a livello comunale o regionale».

Fausto Belia

PERUGIA — Il comitato provinciale prezzi di Perugia ha deciso un ribasso del prezzo della carne del 27 e del 10% (la seconda dei tagli). La decisione sarà esecutiva da martedì prossimo, non appena pubblicata sul Foglio Annunci Legali. In particolare (rispetto all'attuale listino praticato dal macellaio, che presenta una maggiorazione del 197 e del 37,1% per il primo e per il secondo taglio di carne) si tratta di un ritorno ai listini concordati nel mese di settembre, aumentati, per i sel tagli, del 10%. Tale aumento, comunque notevolmente inferiore a quello adottato dal macellaio, è stato stabilito dal comitato sulla base delle indicazioni della propria commissione consultiva tecnica, incaricata di verificare l'oggettivo incremento dei costi reali: un incremento calcolato nella misura del 0,55%, al cui il comitato prezzi ha aggiunto il 3,45 per cento relativo ai maggiori costi di commercializzazione.

La decisione, presa ieri mattina con un solo voto contrario, si avvale di un decreto legge del 1947, il quale prevede che, in particolari situazioni, i comitati provinciali prezzi abbiano i medesimi poteri e le medesime facoltà che spettano al comitato interministeriale. «Si è trattato di una scelta obbligata — ha dichiarato l'assessore regionale allo sviluppo economico Alberto Provantini, motivando il provvedimento — in assenza di misure governative atte a fronteggiare l'inflazione, soprattutto per quanto riguarda i generi di prima necessità».

La storia di questa vicenda e le sue conclusioni la racconta lo stesso Provantini. «Il passato governo, seguendo una politica chiaramente inflazionistica, ha autorizzato la liberalizzazione dei prezzi dei prodotti di largo consumo (come il pane e la carne). «Noi abbiamo contestato la validità di una simile linea politica. Nei giorni scorsi abbiamo chiesto che i ministri Andreotti e Bisaglia, che presiedono il CIP ed il CIPE, di tornare al prezzo amministrato, visti i gravi effetti inflattivi della liberalizzazione e le situazioni di confusione, penultime e demeritare: Perugia, ad esempio, i listini presentati dall'associazione macellaia hanno condotto a punte di aumento del 37% a Terni del 13%.

I movimenti cooperativi hanno presentato aumenti intorno al 10-15%, la grande distribuzione del 13%.

«Di fronte a questa situazione non avendo ottenuto risposta, abbiamo segnalato ai presidenti del CIPE e del CIP la nostra decisione di riportare il prezzo della carne a regimi controllati. Il comitato stesso ci siamo rivolti alle associazioni di categoria, per tentare di indurle ad una revisione dei listini sulla base degli aumenti oggettivamente accertati: e ciò anche per evitare che la responsabilità della politica del governo si scaricassero sui macellaia e le loro associazioni».

Anche ieri mattina prima della riunione del comitato prezzi è stato di nuovo tentato, nel corso di un incontro con la associazione commercianti, Confesercenti, l'Unione e la Lega delle cooperative, un accordo. Il movimento cooperativo e la Confesercenti hanno espresso disponibilità e impegno sulle proposte del comitato provinciale prezzi: al contrario, l'associazione commercianti di Perugia ha insistito sulla decisione di mantenere i propri listini.

Alla luce di ciò, il comitato ha deciso di avvalersi del decreto legge 896 per riportare gli aumenti ai costi reali accertati dalla commissione tecnica.

A questo proposito, l'assessore regionale allo sviluppo economico ha detto che l'Umbria è la prima regione italiana ad aver varato un'apposita legge di riforma di tali organismi, che attende il visto governativo. «Non basta comunque — ha concluso — la sola riforma istituzionale: occorrono poteri reali, per incidere sui meccanismi di formazione dei prezzi».

Fausto Belia